



Sentieri dei lettori/2

Piccole grandi avventure sul monte di Portofino

Abito a Genova e pratico l'escursionismo da sempre. Conosco bene il territorio ligure, tanto che sono ormai diversi anni che conduco le gite della sezione escursionismo del cral dell'Ospedale Galliera di Genova. Mi è sempre piaciuto scrivere resoconti su gite e trekking in generale ed infatti ho all'attivo un discreto numero di articoli che sono usciti in passato sulla rivista FIE Escursionismo. Condivido questa grande passione con la mia famiglia e, da sempre, ho coinvolto mio figlio nelle uscite a contatto con la natura. Ho un'approfondita conoscenza del territorio ligure, ma anche della Val Tanaro, in Piemonte, e di varie zone del

Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta. Ho deciso di condividere un tracciato che si snoda tra mare e monti, in un'area particolarmente conosciuta della Liguria, dall'alta valenza paesaggistica e ambientale. A ospitare l'escursione è, infatti, il Parco del Monte di Portofino, un territorio protetto dal 1935 e ben conservato. I sentieri, in linea di massima, sono in buone condizioni e, ad ogni bivio, c'è un palo indicatore numerato che facilita il transito sui molteplici passaggi presenti.

La gita va alla scoperta di due località del Parco poco conosciute.

L'itinerario

Un'escursione a Cala degli Inglesi e a Punta Giasso

Località di partenza e arrivo

Portofino

Difficoltà

EE

Dislivello

↑↓400 metri

Tempo di percorrenza

3.30 ore (a/r)

Si parte da Portofino (loc. Fondaco – dove il bus fa capolinea) e si sale con i due tondi rossi fino alla località Cappelletta (25 minuti). Dal palo indicatore nr. 33, abbandonando i

segnali FIE, si piega a sinistra in piano fino al pilone nr. 92 (loc. Vessinaro), a 196 metri di quota (5 minuti). Ora, si affronta il percorso (senza simboli) per Cala degli Inglesi: è un cammino solo di recente recuperato e munito di catene, da parte dell'Ente Parco, nei punti ripidi (ma non molto esposti), da evitare con tempo umido e bagnato. Con una breve risalita, si raggiunge il costone da cui comincia una lunga discesa che taglia in diagonale il versante del monte, in mezzo alla vegetazione, e, senza fretta, porta alla minuscola rada. Il primo tratto è abbastanza elementare, tuttavia, in corrispondenza di uno spiazzo panoramico a quota 149, si fa tecnico con un pezzo attrezzato, che aiuta, sia all'andata che al



ritorno, i più timorosi. In circa 45 minuti, si conquista la sperduta, piccola e bellissima insenatura, con profondi fondali che nascondono il relitto di una nave canadese (Mohawk Deer), affondata una quarantina d'anni fa. Il rientro, al termine di un'adeguata sosta (a filo

d'acqua... se il mare non è mosso), richiede pressappoco 50 minuti, fino al pilone nr. 33. Si continua orizzontalmente e, in breve, si arriva al palo indicatore nr. 31 (loc. Cappelletta). Qui, si prende a destra per Punta Giasso, costeggiando una casa in splendida posizione. La traccia (nessuna marcatura), univoca e senza possibilità di dubbi, scende nella macchia, mediante una serie interminabile di ravvicinati tornanti, con i quali si perdono quasi 200 metri di quota (20/25 minuti). La discesa, di norma, non è impegnativa, tranne che alla fine, quando, con dei stretti scalini (molta attenzione ed estrema prudenza per lo stato del terreno!), si accede direttamente sulla scogliera e sul mare con vista un po' limitata, ma bella. Dopo una pausa, che permette di apprezzare il luogo, si risale in mezz'ora abbondante fino al palo indicatore nr. 31. Da qui si va a destra, con i due tondi rossi, fino a Portofino (20 minuti).



Visita il nostro sito o contattaci con una mail a

www.trekking.it
redazione@trekking.it